

ENTE AUTONOMO PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE
(E.A.A.P.)

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995**

RELAZIONE DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI

GESTIONE DI COMPETENZA

Il Bilancio di previsione per l'esercizio 1995, approvato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ente con deliberazione n. 4 del 16.12.1994, si presentava in pareggio, proponendo entrate e spese per un importo di L. 943.300 milioni, come sotto specificato:

	ENTRATE	SPESE	DIFFERENZA
PARTE CORRENTE	576.930	545.580	+ 31.350
IN CONTO CAPITALE	158.180	189.530	- 31.350
PARTITE DI GIRO	208.190	208.190	0
TOTALE	943.300	943.300	0

Come si evince dal suindicato prospetto, nell'ambito del predetto pareggio finanziario globale, le partite correnti evidenziavano un saldo positivo di L. 31.350 milioni, compensato per pari importo da un saldo negativo delle poste in conto capitale.

Con riferimento invece agli esiti previsti per le due gestioni di acqua e fogna, quella idrica si presentava con un avanzo di 19.748 milioni che compensava il disavanzo di pari importo della gestione fognature.

Va sottolineato al riguardo, che il disavanzo, nei termini innanzi precisati, era da porre in relazione all'inadeguatezza delle tariffe della Legge Merli, la cui ridefinizione, deliberata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, non aveva ottenuto l'approvazione del CO.RE.CO.

La sentenza del T.A.R. Puglia, cui l'Ente nel frattempo aveva ritenuto di far ricorso contro la sospensione decisa dal CO.RE.CO, rese tuttavia efficace ed esecutiva la delibera di incremento tariffario assunta dall'EAAP.

Si rese pertanto necessario proporre una prima variazione di bilancio, incentrata essenzialmente sull'aumento delle previsioni di entrata in L. 35 miliardi sui capitoli 040 e 045.

riguardanti rispettivamente il servizio fognatura e quello di depurazione, contestualmente all'utilizzo di dette maggiori previsioni di entrata in maggiori previsioni di spesa, finalizzate all'adeguamento dei costi di esercizio ed investimenti sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio Esercizio Fognature.

La suddetta variazione, deliberata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ente con provvedimento n. 4 del 4.7.1995, modificava il bilancio nei termini sottospecificati.

	ENTRATE	SPESE	DIFFERENZA
PARTE CORRENTE	611.930	559.580	+ 52.350
IN CONTO CAPITALE	158.180	210.530	- 52.350
PARTITE DI GIRO	208.190	208.190	0
TOTALE	978.300	978.300	0

Il 15.12.1995, il Consiglio di Amministrazione, con provvedimento n. 3, deliberava una seconda variazione al bilancio di previsione 1995 che presentava maggiori oneri per L. 69.228 milioni, cui si contrapponevano maggiori entrate ed economie di spesa per complessive L. 27.728 milioni.

La differenza di L. 41.500 milioni, priva di copertura, era destinata a far fronte agli interessi moratori maturati al 31.12.1985 per ritardato pagamento di fatture ENEL, a seguito delle sentenze nn. 2230/95 e 1728/95 della Suprema Corte di Cassazione che ponevano fine al contenzioso tra l'EAAP e l'ENEL medesimo.

Per effetto delle variazioni di cui innanzi, il risultato finale del bilancio di previsione 1995, si presentava nei termini sottospecificati, evidenziando un disavanzo di competenza di L. 41.500

milioni ed un conseguente disavanzo di amministrazione stimato in via preventiva a tutto il 31.12.1995 di L. 67.574 milioni.

	ENTRATE	SPESE	DIFFERENZA
PARTE CORRENTE	611.930.000	601.032.250	+ 10.897.750
IN CONTO CAPITALE	171.680.000	224.077.750	- 52.397.750
PARTITE DI GIRO	210.490.000	210.490.000	0
TOTALE	994.100.000	1.035.600.000	- 41.500.000

Il Bilancio come sopra esposto è stato definitivamente approvato dai Ministeri di Tutela con nota n. 2463 del 3.5.1996.

Il risultato finale del consuntivo 1995 è stato caratterizzato da un disavanzo di competenza di L. 46.025.694.434, con un aumento rispetto al dato previsionale di L. 4.525.694.434.

(Seguono prospetti)

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE RISULTANZE DELLA GESTIONE DI COMPETENZA

ENTRATE	Previsioni Definitive	Somme Accertate	DIFFERENZA	S P E S E	Previsioni Definitive	Somme Impegnate	DIFFERENZA
Tit. I° - Entrate Contributive.			0	Tit. I° - Spese correnti	601.032.250.000	582.763.586.787	-18.268.663.213
Tit. II° - Entrate derivanti da trasferimenti correnti			0	Tit. II° - Spese in c/capitale	217.525.000.000	86.718.349.016	-130.806.650.984
Tit. III° - Altre entrate	611.930.000.000	578.856.679.482	-33.073.320.518	Tit. III° - Estinzione di mutui e di anticipazioni	6.552.750.000	6.547.855.958	-4.894.042
Tit. IV° - Entrate per alienazioni di beni patrimoniali e riscossione crediti	180.000.000	30.867.093	-149.132.907	Tit. IV° - Partite di giro	210.490.000.000	180.957.275.247	-29.532.724.753
Tit. V° - Entrate derivanti da trasferimenti in c/capitale	171.500.000.000	51.116.550.752	-120.383.449.248				
Tit. VI° - Accensione di prestiti			0				
Tit. VII° - Partite di giro	210.490.000.000	180.957.275.247	-29.532.724.753				
TOTALE DELLE ENTRATE	994.100.000.000	810.961.372.574	-183.138.627.426	TOTALE DELLE SPESE	1.035.600.000.000	856.987.067.008	-178.612.932.992
DISAVANZO DI COMPETENZA	41.500.000.000	46.025.694.434	4.525.694.434	AVANZO DI COMPETENZA	0	0	0
TOTALE A PAREGGIO	1.035.600.000.000	856.987.067.008	-178.612.932.992	TOTALE A PAREGGIO	1.035.600.000.000	856.987.067.008	-178.612.932.992

DIMOSTRAZIONE PER GESTIONE

GESTIONI		ENTRATE	SPESE	AVANZO (+) DISAVANZO (-)
ACQUEDOTTO-----	----PUGLIA	545.786.130.780	565.600.046.876	-19.813.916.096
	---- LUCANIA	61.103.892.939	55.445.019.043	5.658.873.896
FOGNATURA-----	---- PUGLIA	182.908.531.325	207.242.264.213	-24.333.732.888
	---- LUCANIA	5.183.524.786	12.720.444.132	-7.536.919.346
CASSA DI PREVIDENZA		15.979.292.744	15.979.292.744	0
EDILIZIA		0	0	0
		810.961.372.574	856.987.067.008	-46.025.694.434

Da un primo esame complessivo del risultato d'esercizio riferito all'anno 1995, si evince che il disavanzo di L. 46.025.694.434, è imputabile all'addebito di interessi da parte dell'ENEL per ritardato pagamento su fatturato antecedente la data del 31.12.1985 per L. 41.500 milioni, mentre la differenza di L. 4.525.694.434 rappresenta un'eccedenza delle spese impegnate rispetto alle entrate accertate per fatti che verranno analizzati in sede di esame degli esiti delle singole gestioni.

Complessivamente, il risultato della gestione dell'anno 1995 è stato caratterizzato dai seguenti fatti:

PARTE CORRENTE - ENTRATE

Preliminarmente va sottolineato che alla categoria VII, si rilevano minori accertamenti rispetto alle previsioni di L. 39.481.552.513; detto risultato costituisce la somma algebrica di differenze positive e negative afferenti i vari capitoli nell'ambito della categoria.

Gli scostamenti più rilevanti in termini negativi, si riscontrano fra le prestazioni istituzionali, con particolare riguardo al capitolo 030 (canoni per concessione acqua ed eccedenza consumi) per L. 27.815.414.946, ai capitoli 040 e 046 (canone servizio fognatura e depurazione) per complessive L. 10.056.252.593 e sul capitolo 060 afferente proventi per lavori costruzione allacci di acquedotto per L. 5.438.558.437.

Con riferimento agli introiti per somministrazioni idriche, il dato previsionale di L. 368 miliardi, formulato nel corso del mese di ottobre 1994, fu determinato sulla base delle somme che si erano delineate come accertamento definitivo in detto esercizio.

Infatti, sul capitolo 030 relativo ai canoni per concessioni ordinarie di acqua ed eccedenza dei consumi, nel 1994 furono accertate somme per L. 385 miliardi.

Tenuto conto che nel suindicato anno fu riscontrato un accertamento di oltre 24 miliardi per crediti nei confronti del Comune di Potenza, relativo ai consumi effettuati tra il 1982 ed il 1993, l'importo depurato risultò di L. 361 miliardi.

La somma inserita nell'elaborato previsionale 1995 fu di L. 368 miliardi, con uno scostamento in più di L. 7 miliardi, per tener conto dell'aumento fisiologico delle utenze.

In sede di consuntivo le somme accertate per il capitolo in esame, hanno fatto riscontrare una contrazione rispetto alle previsioni di circa 28 miliardi, con un decremento dell'8% circa rispetto al dato previsionale.

Le ragioni vanno individuate in due circostanze obiettive, prima delle quali gli aumenti delle tariffe idriche riferite al 1994, i cui effetti in termini di cassa hanno impattato l'utenza nel corso dei primi mesi del 1995 in corrispondenza dell'addebito delle cartelle esattoriali relative all'eccedenza 1994.

In concomitanza con detto evento, si richiama l'attenzione sulla circostanza relativa agli aumenti del 60% delle tariffe di cui alla legge Merli nel corso dello stesso 1995.

I due eventi, sovrapponendosi hanno ingenerato a vari livelli nell'utenza fenomeni di vivaci rimostranze attraverso gli organi di stampa cui ha fatto seguito un contenimento dei consumi idrici.

Va inoltre soggiunto, che nel rispetto di una politica di contenimento della spesa, molti Comuni hanno richiesto la rescissione di contratti relativi all'erogazione dell'acqua a lente tassata per le pubbliche fontanine oltre ad una rideterminazione delle convenzioni per i vari usi.

Il fenomeno era stato avvertito nell'ultimo scorcio dell'anno 1995, ma non fu possibile quantificarlo per mancanza di riscontri analitici dai quali desumere l'entità del fenomeno medesimo.

Che si tratti di contrazione dei consumi si evince da un'analisi dei minori accertamenti conseguiti nella stessa misura dell'8% anche sulle tariffe per il servizio fognatura e depurazione riferito alla legge Merli; infatti il dato previsionale globale di 121 miliardi (comprensivo dell'aumento del 60%) raffrontato all'accertamento di 111 miliardi fa scaturire un divario appunto dell'8%.

Va ricordato al riguardo che i volumi di acqua trattata e computati in rapporto alle tariffe di fognatura, sono rapportati all'80% di quella fatturata.

I riferimenti innanzi riportati, sulla base dei parametri dell'utenza archiviati e storicizzati, vengono confermati per l'esercizio 1996 con le avvertenze di seguito specificate.

Dall'analisi dei dati relativi ai volumi di acqua erogati ai serbatoi degli abitati e quelli misurati in entrata ai contatori delle varie utenze, risultano situazioni di sbilanciamento anomalo, il che conferma l'esigenza indifferibile da parte dell'Ente di porre mano in tempi brevi ad un'azione stringente di controlli e di verifiche intese a rimuovere le cause del fenomeno, prime fra tutte quelle legate a contatori malfunzionanti ed a letture errate.

Al primo inconveniente si sta rimediando attraverso un programma di sostituzioni di contatori malfunzionanti, illeggibili, ovvero non adeguati ai volumi di acqua attinti dall'utenza; per rimuovere il secondo si sta provvedendo attraverso un nuovo sistema di lettura basato sull'impiego di apparecchiature di ripresa fotografico-digitale che consente una più univoca ed inequivocabile rilevazione dei volumi di acqua consegnati all'utenza.

Detto accorgimento consentirà di superare una serie di controlli indispensabili in tutti i casi dai quali emerge incompatibilità della lettura effettuata con i dati storici, con conseguente recupero di tempo in termini di addebiti all'utenza.

Ulteriore aspettativa è quella riferita alla mole di sgravi per tutti quei casi riferibili ad errata lettura, in quanto l'addebito sarà effettuato su base documentale inconfutabile, rilevabile da una fotografia della lettura effettuata.

Il nuovo sistema di lettura, che per l'anno 1996, sarà realizzato in un'area delimitata, nell'ambito del Compartimento di Lecce, verrà via via estesa a tutto il territorio.

Relativamente agli introiti per vendita acqua, il dato previsionale dell'anno 1996 è stato contenuto in un'entità coerente alle somme accertate nel 1995, tant'è che a fronte di una previsione del 1995 di L. 368 miliardi, per il 1996 è stata introdotta una corrispondente somma di L. 345 miliardi.

Alla luce di quanto sopra esposto, si può affermare che il confronto fra elementi previsionali e quelli emersi a consuntivo nell'arco di un triennio, risultano coerenti e giustificati in relazione ad eventi non prevedibili nell'anno in cui si è verificata una contrazione negli introiti conseguiti.

Esiste nel contempo una comprovata capacità di recupero delle entrate sulla base di un'indagine sperimentale già effettuata, i cui effetti, a partire dall'anno 1996, si manifesteranno nell'arco minimo di un triennio con un aumento che consentirà sicuramente il riassorbimento del disavanzo di amministrazione al 31.12.1995, sempre che non intervengano provvedimenti

dirompenti, come quelli emersi nell'anno 1995 per l'addebito di L. 41.5 miliardi di interessi moratori da parte dell'ENEL per una debitoria consolidata al 31.12.1985.

Nell'ambito della categoria in esame, altra posta negativa rispetto al dato previsionale é quella relativa ai proventi per lavori di costruzione impiantini di acqua per l'importo di L. 5438 milioni; lo scostamento in negativo si spiega col forte rallentamento che ha subito negli ultimi tempi l'edilizia residenziale.

In contrapposizione agli scostamenti negativi in termini previsionali sono emersi maggiori accertamenti ai capitoli 047, 066, 070 e 076 relativi al canone manutenzione allacci fogna ed ai proventi per la costruzione di tronchi.

Il capitolo 091, istituito per la vendita dell'energia elettrica prodotta dall'Ente non è stato movimentato, in quanto le centrali non sono state ancora attivate.

In contrapposizione nessuna spesa è stata sostenuta a carico del capitolo 598 il cui stanziamento è andato totalmente in economia.

La categoria VIII, riguardante redditi e proventi patrimoniali, ha fatto emergere un saldo positivo rispetto alle previsioni per complessive L. 14.547 milioni in relazione ad un accertamento di interessi nei confronti del Comune di Potenza dell'importo di L. 13.970 milioni, correlato alla debitoria per consumi idrici effettuati in anni pregressi ed accertati complessivamente nel corso del 1994 per L. 24.243 milioni.

Minori accertamenti, per complessive L. 7.939 milioni si riscontrano invece nell'ambito della categoria X, che include essenzialmente entrate per competenze tecniche dovute all'Ente per lavori finanziati da terzi; anche per l'anno in esame si conferma il trend negativo di una partita reddituale che negli anni pregressi ha costituito una significativa posta compensativa di disavanzi che risultavano dall'attività istituzionale.

Con riferimento a detta categoria, rispetto alla previsione di l. 13.500 milioni, le somme complessivamente accertate ammontano a L. 5.561 milioni non essendosi realizzate le previsioni di entrata derivanti da finanziamenti regionali oltre che dall'Agenzia per il Mezzogiorno.

Complessivamente, le entrate ordinarie dell'Ente hanno fatto registrare un saldo negativo rispetto a quello previsionale di complessivi 33 miliardi in misura pari al 5% circa del dato previsionale quantificato in L. 612 miliardi.

Le successive categorie per entrate in conto capitale e per partite di giro, eccezion fatta della XI e XII, di scarsissima rilevanza, non incidono sul risultato di esercizio, in quanto gli accertamenti sono contrapposti ad impegni di pari importo.

E' utile tuttavia rilevare, che i lavori finanziati da terzi, rispetto ad una previsione di 171,500 miliardi, hanno fatto registrare un accertamento di poco superiore a 51 miliardi, confermando in tal modo la fortissima contrazione di finanziamenti da parte degli Organi centrali e periferici dello Stato con forti ricadute negative in generale sui livelli occupazionali delle Regioni Puglia e Basilicata ed in particolare sui flussi reddituali dell'Ente, per quanto attiene le competenze tecniche derivate.

PARTE CORRENTE - S P E S E

Prima di entrare nella disamina del raffronto per ciascuna categoria fra i dati previsionali e quelli consuntivati è utile porre in risalto che a fronte di L. 1.035.600 milioni sono stati impegnati L. 856.987 milioni con un'economia di L. 178.613 milioni.

Dette economie di stanziamento vanno attribuite per L. 18.269 milioni a tutte le spese di parte corrente, L. 10.428 milioni a spese in conto capitale a carico dell'Ente e la differenza di L. 149.916 milioni per somme bilanciate sul fronte dell'entrata e della spesa relative ad opere finanziate da terzi e partite di giro.

Il disavanzo di competenza va pertanto quantificato nella somma di L. 46.026 milioni, di cui 41.500 milioni sono attribuibili a debitoria ENEL per interessi e L. 4.526 milioni ad eccedenze della globalità degli impegni rispetto agli accertamenti.

Nell'ambito delle spese correnti l'economia di stanziamento di L. 18.269 milioni costituisce la risultanza di minori impegni rispetto agli stanziamenti per complessive L. 31.429 milioni, rettificati da maggiori impegni per L. 13.160 milioni.

E' opportuno soffermarsi su questi ultimi, per significare che gli sfondamenti di stanziamento sono imputabili essenzialmente a due poste ricomprese tra le spese a carattere istituzionale (Cat. V), la prima per L. 3.122 milioni imputabile al capitolo 385 relativa a competenze e spese

per progettazione e direzione lavori e la seconda pari a L. 9.885 milioni afferente il rimborso di somme non dovute dagli utenti per sgravi.

Con riferimento al primo sfondamento, si precisa che con Delibera di Giunta N. 9414 in data 1.12.1986 l'Ente Regione Puglia affidò all'EAAP la concessione per la realizzazione delle opere rientranti nel programma speciale "Puglia 2".

In data 22.3.1988 Re. 22570 l'Ente stipulò apposita Convenzione con la Società ITALIMPIANTI di Genova per lo svolgimento dei servizi tecnici relativi alla progettazione di massima ed esecutiva delle opere di cui al suddetto programma.

Con Convenzione in data 21.2.1992 Rep. 3584, furono disciplinati tra L'EAAP e la Regione Puglia i rapporti relativi all'affidamento in concessione delle opere di che trattasi, per l'importo complessivo di L. 175.294.000.000, di cui L. 18.647.374.000 spettanti all'Ente per oneri di concessione a fronte di tutte le prestazioni e servizi inerenti, tra l'altro, anche per la progettazione delle opere medesime.

La Società ITALIMPIANTI, a fronte del compenso spettante alla stessa ai sensi dell'art. 7 della richiamata Convenzione del 22.3.1988 emise in data 30.9.89 e 30.4.94 n. 4 fatture dell'importo complessivo di L. 2.717.507.843, oltre IVA al 19%.

Detta Società in quanto non soddisfatta nelle proprie spettanze, promosse un procedimento di esecuzione nei confronti dell'EAAP con pignoramento presso terzi in data 10.10.1993.

Con Ordinanza di assegnazione emessa dal Giudice dell'Esecuzione in data 14.2.1994 fu assegnata a favore della creditrice la somma di L. 3.110.408.000 per sorte capitale ed interessi oltre spese di precetto ed esecuzione.

A seguito della succitata Ordinanza, il Banco di Napoli, terzo pignorato, dispose a carico dell'Ente il pagamento del suindicato importo.

Come precisato in premessa, in base alla Convenzione stipulata con l'Ente finanziatore, era stato concordata un'assegnazione di L. 18.647.374.000 a favore dell'EAAP per oneri di concessione ivi compresi tra l'altro le spese di progettazione.

Per dette ragioni la spesa fu imputata con delibera n. 4609 del 31.12.1994 su un capitolo di partite di giro, in attesa che la Regione Puglia provvedesse al rimborso delle somme anticipate dall'EAAP.

Nel frattempo interveniva l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri datata 8.11.1994 per l'emergenza socio-economico-ambientale della Regione Puglia, in forza della quale, il Commissario Delegato, avvocava a sé l'attuazione del programma Puglia 2.

L'intervento del Commissario, quale nuova figura deputata alla definizione dei rapporti in essere ed alla quantificazione del costo dell'intero intervento, sia per opere che per competenze dovute all'EAAP, azzerava i vecchi rapporti fra Ente e Regione.

Conseguentemente si addivenne alla determinazione di imputare le spese in esame fra quelle in parte corrente al capitolo 388 (spese per progettazione lavori finanziati da Comuni e Regioni), fermo restando il diritto dell'Ente al recupero delle somme anticipate nel corso dell'espletamento dei lavori, dopo l'aggiudicazione degli stessi da parte del Commissario.

Per quanto attiene invece lo sfondamento di L. 9.885 milioni, va preliminarmente precisato, che esso afferisce somme relative a rimborsi agli utenti per errati addebiti, quantificati in via previsionale in L. 14.000 milioni e che hanno fatto emergere un impegno complessivo di L. 23.885 milioni.

Detta posta, per la prima volta, è collocata su espressa indicazione del Collegio dei Revisori, fra le spese correnti invece che a riduzione dei residui attivi di parte corrente.

Si premette che trattasi di spese obbligatorie, non differibili, sia in relazione all'obbligo contabile di imputazione della stessa all'anno di competenza, che a quello di definizione dei rapporti con i Concessionari che provvedono alla compensazione dei carichi esattoriali con le somme restituite agli utenti nel medesimo anno.

Residua pertanto l'esigenza di fornire giustificazione delle ragioni per cui detta maggiore spesa non ha costituito oggetto di variazione nei termini di legge.

Nel merito va precisato che nel corso del mese di luglio 1995 è stato emesso un ruolo di recupero che tra l'altro afferiva circa 15000 utenze per le quali non si riusciva a determinare l'accertamento dei consumi anche per più esercizi precedenti, in quanto le letture pervenute dai

reparti risultavano improbabili rispetto ai consumi tendenziali dell'utenza per un fattore superiore a quello ritenuto accettabile.

Ad evitare che detta creditoria potesse incorrere in perenzione si procedette alla iscrizione a ruolo delle menzionate partite.

A fronte di questa operazione è risultata ad oggi una quantità di sgravi per indebiti superiore a quella prevista e non valutabile a priori.

Debiti maggiori sgravi sono stati quantificati solo alla fine dell'esercizio, quando non era più possibile prendere provvedimenti di riduzione delle spese ed era trascorso il termine ultimo per apportare le predette variazioni.

Le spese correnti di cui alla categoria I "Spese per gli Organi dell'Ente", fanno emergere un'economia di stanziamento di L. 155.838.075.

Gli oneri per il personale in attività di servizio sono stati complessivamente contenuti nell'ambito previsionale con un'economia di stanziamento di L. 4.958.569.674.

Anche quelle per il personale in quiescenza hanno fatto registrare minori impegni rispetto alle previsioni per complessive L. 6.257.331.684.

La categoria IV, relativa alle spese per acquisto di beni di consumo e di servizi, ha fatto emergere anch'essa un'economia complessiva di L. 2.811.854.956.

Nell'ambito di detta categoria, l'unico sfondamento rispetto al dato previsionale è quello relativo alle pubblicazioni di gare di appalto, per un importo di L. 1.905.341, a seguito di una delibera di impegno assunta nell'ultimo scorcio dell'anno in relazione alla pubblicazione di gare di appalto indifferibili.

E' opportuno far presente che detta categoria con la spesa di L. 33 miliardi complessivi ha un'incidenza del 5,00% sul totale delle spese correnti, percentuale che scende al 3,00% se dalla stessa categoria si esclude l'impegno di L. 15,2 miliardi relativo ai corrispettivi dovuti per la riscossione dei ruoli ai Concessionari dell'esazione.

Per quanto attiene inoltre le spese per prestazioni istituzionali, l'intera categoria V ha fatto emergere rispetto alle previsioni di L. 387.200.000.000 un'economia di stanziamento di L. 11.778.775.250.

E' opportuno precisare che anche per l'anno in corso, fra dette spese sono ricomprese quelle per bollette ENEL per un importo complessivo di L. 121.500.000.000, ivi compreso l'addebito per interessi moratori, con un'incidenza di un terzo sul totale delle spese istituzionali dell'Ente.

Tutte le altre categorie ricomprese tra le spese correnti denotano globalmente minori impegni rispetto alle previsioni di L. 2.191.283.627.

In totale le economie di stanziamento di spese di parte corrente ammontano a L. 18.268.663.213.

PARTITE IN CONTO CAPITALE

Fra le spese in conto capitale occorre distinguere quelle a carico dell'Ente dalle altre poste a carico di terzi. Relativamente alle prime, i capitoli più significativi riguardano le acquisizioni di immobili. Fra queste particolare rilevanza assume l'impegno di L. 11.249.000.000 per il ripristino e la costruzione di opere di fognatura avviate nel corso del 1995 con l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'aumento tariffario per il 1995 del tributo della Legge Merli.

Altre spese in conto capitale a carico dell'ente sono quelle comprese tra i capitoli 660-680 che rilevano un'economia di L. 4.347.038.404, rispetto allo stanziamento di L. 20.045.000.000.

Lo stesso dicasi per i capitoli 760 "Utilizzazione fondo accantonamento mensilità" e 786 "Rimborso mutui" che hanno fatto emergere economie di stanziamento rispettivamente per L. 1.774.708.951 e L. 4.894.042.

Le altre spese in conto capitale riguardano opere finanziate da terzi (Stato, Regioni, Comuni ed Agenzia per il Mezzogiorno) per le quali a fronte di una previsione di L. 171.500 miliardi, sono stati realizzati lavori per L. 51.116.550.752.

Nelle pagine che seguono con riferimento alla gestione globale e quindi separatamente per quelle di acqua e fogna, a loro volta distinte per ambiti territoriali (Puglia e Basilicata) sono riportati i confronti analitici fra gli esiti definitivi, rispetto alle previsioni dell'anno di riferimento ed ai dati consuntivati nell'anno precedente.